

Puglia: risposta di massa alle provocazioni degli agrari contro i braccianti

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ricco costruttore rapito ieri sera a Roma sotto il suo ufficio

A pag. 12

All'incontro dibattito promosso a Roma dal CESPE

Largo confronto sulle misure per uscire dalla crisi e riconvertire l'industria

Amendola: una grande mobilitazione che imponga misure immediate ed efficaci per garantire l'occupazione e dare lavoro alle nuove leve - I problemi dell'ammmodernamento dello sviluppo della industria trattati dal compagno Peggio
Hanno partecipato al dibattito esponenti delle forze politiche, dirigenti sindacali, imprenditori, economisti, studiosi

Stato di allarme

«STATO di allarme nazionale»: l'espressione, adoperata ieri al convegno del Cespe per indicare il grave stato di crisi dell'economia italiana e i pericoli non meno gravi che su di essa incombono, non è apparsa davvero eccessiva. L'impegno di fronte tra uomini politici, economisti, imprenditori, tecnici, cooperatori, sindacalisti di diverso orientamento sviluppatosi ieri all'Eur ha pienamente confermato l'urgenza assoluta di cambiare strada e di affrontare la situazione con una iniziativa organica che comporti una coerente visione di prospettiva e misure immediate di intervento.

Il giudizio sulla serietà e sulla prevedibile lunga durata della crisi è stato finalmente unanime (con qualche interessante ammissione autocritica), e assai vasta è stata la mole di osservazioni e rilievi circa la profonda eredità della via in qui seguita e circa le perniciose conseguenze della politica di restrizione selvaggia. Il quadro impressionante dei settori colpiti, del processo di degradazione produttiva, delle risorse inutilizzate o male utilizzate, della disoccupazione e sotto-occupazione, con una particolare sottolineatura del dramma dell'ozio forzato di massa di giovani: questo è stato il dato di partenza obiettivo dal quale hanno preso le mosse le proposte e la discussione. Si tratta di avviare il rilancio produttivo secondo una precisa scala di priorità, di puntare sullo sviluppo dei consumi sociali, di favorire forme nuove di cooperazione internazionale.

In questo quadro, il punto centrale del convegno di ieri è consistito nel porre l'esigenza di un ampio processo di riconversione e sviluppo dell'industria italiana, per garantirne la ripresa e per renderla adeguata ai bisogni economici, sociali e civili del Paese. Tale processo di riconversione è l'unica alternativa possibile a una stagnazione catastrofica e priva di sbocchi. E' un processo che non può essere attuato col vecchio sistema dei «salvataggi» o con un'ulteriore estensione del settore pubblico, e che richiede una mobilità del lavoro volta a creare un'occupazione crescente e stabile, e non ad aumentare la disoccupazione come oggi avviene.

A una prospettiva del genere, per la quale già si batte il movimento sindacale italiano, nel solco della sua migliore tradizione, sono chiamati a concorrere gli imprenditori pubblici e privati, le Regioni, gli enti locali, i tecnici, i ricercatori, gli economisti, le forze sane esistenti nell'apparato statale e nelle aziende di Stato. Le grandi imprese nazionali e multinazionali — è stato detto — facciano la loro parte, ma nell'ambito di una razionale programmazione, che comporti serie misure di controllo.

E' dunque un'iniziativa di grande respiro quella che è stata posta all'attenzione del Paese: un'iniziativa che salda strettamente tra loro piani e progetti d'emergenza immediata e la generale azione di ammodernamento e rinnovamento dell'industria, dell'apparato produttivo, dell'economia nazionale. Il positivo dibattito di ieri, nel quale sono stati già affrontati alcuni interessanti aspetti tecnici e finanziari del problema, è ora destinato a svilupparsi. La soluzione della grave crisi del Paese non può essere opera di un solo partito, né di una sola classe sociale, ma di una larga convergenza di azione e di sforzi. Sta alle forze politiche pronunciarsi. Un appello è stato lanciato: chi deve, lo comprenda e lo accolga.

I. pa.

Dirigenti politici e sindacali, economisti e studiosi, esponenti del mondo imprenditoriale hanno ieri preso parte all'incontro dibattito promosso dal Cespe sul tema «Crisi economica e problemi di riconversione, ammodernamento e sviluppo della industria italiana», svoltosi al Palazzo dei Congressi all'Eur a Roma. Nella sua relazione il compagno Giorgio Amendola ha detto che occorre dichiarare lo stato di allarme e lanciare un appello al paese per una grande mobilitazione che imponga misure immediate ed efficaci contro la crisi economica, a garanzia della occupazione e per dare lavoro alle nuove leve. Il compagno Peggio, nella sua relazione, ha illustrato le concrete proposte che i comunisti avanzano sulle questioni specifiche di ristrutturazione della industria.

All'incontro erano presenti esponenti della DC (gli onorevoli Ferrari Aggradi e Bodrato ed il dottor Mazzotta), del PSI (Giannotta, Giolitti, Landolfi, Cafagna, Osti), del PRI (Giorgio La Malfa ed Armani), economisti e dirigenti dell'economia come Francesco Forte, Luigi Spaventa, Nino Novacco, Paolo Leon. Della segreteria della CGIL erano presenti i compagni Lama, Forni e Vignola. Alla presidenza erano i compagni Barca, Napolitano, Cossutta, Di Giulio, Reichlin, Fanti, Trivelli, Chiaromonte. Presenti anche i compagni Ingrao, La Torre, Valori, Mechini, D'Almona.

Nel dibattito sono intervenuti Francesco Forte, Vincenzo Galetti, Napoleone Colajanni, Antonio Giolitti, De Tommaso, Piero Armani, Ferrari Aggradi, Giorgio La Malfa, Francesco Pistolesse, Paolo Leon, Lucio Libertini, Mann Carabba, Sandro Petriccione, Michele Giannotta, Nino Novacco, Domenico La Cava, Sergio Bruno, Carlo Bagni, Luigi Spaventa, Sergio Garavini, Andrea Salsa, Luciano Barca, Marcello Colitti, Luigi D'Armatò. Ha tracciato le conclusioni Giorgio Napolitano. Alle pagine 7 e 8

Aperto il Consiglio generale

Dura lotta nella CISL per isolare gli scissionisti

Divisioni nei gruppi di minoranza — Pesanti interventi contro la segreteria — Ferma replica di Storti che conferma la linea — Dimissioni dei socialisti dalla segreteria e dell'esecutivo della UIL

Dalla chiesa consacrata nel trecentesco chiostro di San Nicola a Spoleto, dove tre anni fa si consumò, fallendo, un duro attacco delle minoranze al gruppo dirigente e alle scelte politiche della Cisl, siamo passati ieri al modernissimo palazzo romano sede delle Acli dove, nel corso dei lavori del Consiglio generale, si rinnova in termini ancor più duri e drammatici l'attacco alla politica della Confederazione e, in generale, dell'intero movimento sindacale.

L'inizio dei lavori, che i giornalisti hanno seguito non direttamente ma attraverso una televisione a circuito chiuso e con l'immagine fissata sul video degli oratori, è stato estremamente teso, esasperato da parte di alcuni esponenti dei gruppi di minoranza.

Il presidente di turno, Paganelli, ha aperto la seduta verso le 11. Non aveva ancora finito di parlare quando un esponente delle minoranze, Leolini, segretario del sindacato degli ausiliari del traffico, legato a Scalia, ha posto un interrogatorio, chiedendo la cancellazione del primo punto all'ordine del giorno. In pratica, con tono duro e ultimativo, si prete-

deva la rinuncia a discutere sui «rapporti fra maggioranza e minoranza, la salvaguardia dell'integrità e del prestigio politico dell'organizzazione e, in tale quadro, del comportamento di Vito Scalia, consigliere nazionale». Si chiedeva alla segreteria di fare marcia indietro su tutte le posizioni politiche sostenute fino ad oggi. Ma su questa linea fra le stesse minoranze venivano fuori contrasti che già si erano evidenziati nei giorni scorsi. E proprio su tale pregiudiziale le posizioni scissioniste ricevevano un primo colpo anche se, ovviamente, il dibattito resta tutto aperto sia sulle prospettive dell'unità che sugli impegni per far avanzare un processo unitario e obiettivi politici del sindacato. La partita è ancora da giocare fino in fondo e non sono certo escluse, come dicono alcuni, dimissioni Cisl eventuali «missioni».

Sulla pregiudiziale si è discusso quasi per due ore con accenti anche violenti. Storti ha fatto presente che nessuno ha mai voluto fare un «processo» alle minoranze e

Alessandro Cardulli
(Segue in penultima)

Alla vigilia del CN

Nuove richieste di un cambiamento nella DC

Echi alla richiesta di De Martino di un mutamento di rotta dc - Proposta di Galloni per un confronto democratico

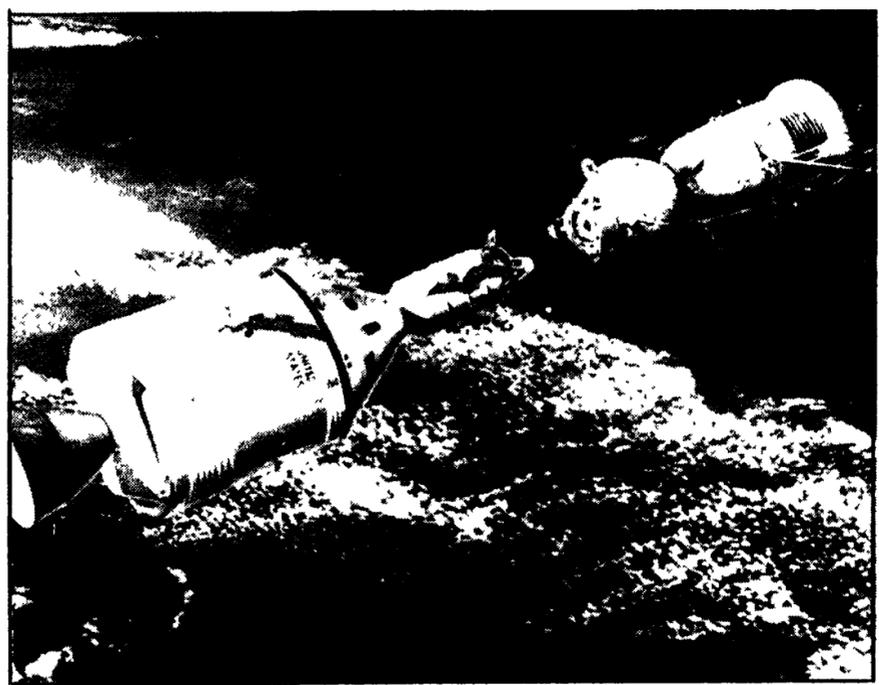
A pochi giorni di distanza dalla sessione del Consiglio nazionale democristiano, appare sempre più evidente l'intreccio tra la crisi che scuote il partito e la crisi, più vasta, del Paese. Al di là del sempre più complicato gioco di correnti (e personali), la rovina scongiurata dalla politica di Fanfani ha posto la DC dinanzi a un urgente problema di mutamento di rotta. E' difficile prevedere in quale modo questo «nodo» sarà affrontato nella riunione del CN, che si apre sabato prossimo: finora è risultata chiara la tetragona resistenza del segretario del partito, il quale è isolato ripetutamente dagli altri dirigenti dc (uomini di quasi tutte le correnti), continua tuttavia a difendere con ardore il suo posto. A chi lo critica, ha risposto: «Votatemi contro!».

Alla vigilia del Consiglio nazionale, però, anche dall'esterno della DC — per iniziativa dell'on. De Martino — il problema della crisi dello Scudo crociato è stato sollevato in termini difficilmente eludibili dal segretario socialista ha posto l'accento proprio sulle ripercussioni politiche generali del travaglio democristiano, dicendo che il maggior partito governativo deve trarre dal voto del 15 giugno la necessaria lezione, apprestandosi a un «profondo rinnovamento in tutti i campi».

Se la DC — ha detto De Martino nell'intervista al Corriere della Sera — muta faccia, come ha detto qualcuno, senza mutare politica, «la risposta sarebbe deludente e grave, negativa non solo per il futuro dei rapporti tra DC e PSI ma soprattutto per l'avvenire del Paese». Il PSI, discutendo le conclusioni del CN democristiano in una prossima riunione del Comitato centrale del partito, convocato per il 24 prossimo.

Il discorso socialista alla DC è, dunque, abbastanza esplicito. La segreteria democristiana risponderà oggi sul Popolo con un commento che tradisce il nervosismo, risfondendo per l'occasione l'accusa di «neofrontismo». L'intervista democristiana viene giudicata

c. f.
(Segue in penultima)



OGGI L'AGGANCIO SOYUZ-APOLLO

Si è giunti al punto cruciale della missione spaziale congiunta Soyuz-Apollo: oggi, alle 13.15 (ora italiana) le due astronavi, raggiunta l'orbita prevista si agganceranno nel cosmo ad una quota di circa 200-207 chilometri da Terra formando un unico «treno spaziale». Circa tre ore più tardi, i due comandanti, Stafford e Leonov si stringeranno la mano e inizieranno quindi una serie di esperimenti

ieri le ultime difficoltà (tranne altre imprevisti) che sembravano frapponersi a questo programma sono state brillantemente superate. Un portello di prova dell'Apollo che si era stranamente inceppato è stato agguistato a mano dal cosmonauta Vance Brand che ha impiegato per questo lavoro straordinario pochi minuti. Contemporaneamente a Baikonur si sono accesi i teleschermi di collega-

mento con la Soyuz: una delle telecamere all'interno della navicella sovietica non aveva, fino a sera, funzionato. «Tutto bene — è stata quindi la conclusione — non resta che raggiungere il bersaglio». Nella foto: Una ricostruzione di come avviene l'aggancio fra le due astronavi. Ben visibili nel disegno sono i «trifogli meccanici» che costituiscono il sistema di attracco.

A PAGINA 5

Mentre cresce il malcontento per gli indiscriminati aumenti

Concrete proposte del PCI contro il «caro-telefono»

Chiesta una dilazione nel pagamento delle bollette per il tempo necessario a concordare una revisione delle tariffe — La posizione dei sindacati — Finora risposte negative del governo

Mentre è viva in tutto il Paese l'agitazione contro il caro-telefono, il PCI — come riferiamo più sotto — ha fatto concrete proposte per una giusta revisione delle tariffe, il cui aumento indiscriminato ha sollevato il malcontento popolare.

Dal canto loro i sindacati hanno chiesto al governo la immediata apertura di trattative per la revisione delle tariffe medesime. La richiesta è stata avanzata l'altra sera nel corso dell'incontro in cui si è discusso della politica delle partecipazioni statali.

I sindacati hanno fatto presente la necessità di mettere fine a pesanti ingiustizie legislative, quali quelle derivanti dall'obbligo di pagare 200 scatti. La risposta del ministro Donat Cattin è stata del tutto negativa: ha detto infatti che la decisione è presa e che non c'è possibilità di revisione. I dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL hanno anche chiesto la sospensione del pagamento delle bollette per un periodo di tempo limitato, onde consentire la verifica sulla possibilità di una intesa sulle tariffe. La decisione di escludere il pagamento dovrebbe

essere presa dal governo e dalla SIP. Il ministro Andreotti, si è limitato a dire che avrebbe dovuto consultarsi con il presidente del Consiglio.

Al termine di una riunione dei responsabili delle sezioni economiche dei comitati regionali del PCI è stato approvato il seguente comunicato:

«I massicci aumenti delle tariffe telefoniche decisi dalla SIP e avallati dal governo hanno provocato un più che giustificato malcontento fra gli utenti.

A suo tempo le organizzazioni sindacali criticarono la decisione del governo di concedere gli aumenti e chiesero l'immediata apertura di una trattativa per discutere, nell'ambito di una nuova politica per il settore della telefonia, la ristrutturazione delle tariffe. Anche il PCI criticò quegli aumenti (in particolare l'imposizione di una quota fissa di 200 scatti) la quale, oltre a sollevare una eccezione di incostituzionalità, è particolarmente iniqua perché colpisce gli utenti più poveri» e avanzò precise proposte alternative.

Il dibattito che si è svolto nei giorni scorsi alla Camera e che ha visto esponenti di diversi partiti democratici criticare l'atteggiamento del governo, conferma la validità della posizione assunta dal movimento sindacale e dal nostro partito. A questo punto è del tutto inammissibile che il governo, e in particolare il ministro dell'Industria, rifiutino l'apertura formale di una trattativa con le organizzazioni sindacali per rivedere gli aumenti delle tariffe.

Il PCI chiede l'immediata convocazione delle parti e, in attesa che a tale incontro si arrivi e che si giunga ad un accordo sulla nuova struttura delle tariffe, chiede che il governo e la SIP autorizzino una dilazione nel pagamento delle bollette per il tempo che sarà necessario per discutere e risolvere il problema.

Il PCI impegna i propri militanti a battersi per una revisione delle tariffe telefoniche, sostenendo l'azione del movimento sindacale, partecipando alla raccolta di firme da esso proposta e organizzando manifestazioni e delegazioni nei confronti della SIP e degli organi di governo competenti».

Cassa integrazione +700% nell'industria

Sono più che raddoppiate le ore di cassa integrazione concesse complessivamente dall'INPS nel primo semestre di quest'anno, rispetto al periodo gennaio-giugno dell'anno scorso. Ma il dato più impressionante è quello riguardante la sola industria (esclusa cioè l'edilizia): 118,6 milioni di ore di cassa integrazione, rispetto ai 13,6 milioni dell'anno scorso, con un aumento, quindi, del 72,2 per cento. Queste cifre confermano la crisi italiana che, secondo l'ISCO, non mostra ancora «nessun sintomo di ripresa».

A PAG. 4

OGGI

a Londra

CHI NON è più giovane ricorderà certo, non senza malinconia, una frase che si soleva dire spesso Petrolini: «A me mi ha rovinato la guerra, se no a quest'ora stavo a Londra». Il contrario è successo al socialdemocratico Cariglia, del quale si può dire con sicurezza una cosa: che se non ci fosse stata la guerra, difficilmente l'avrebbe lasciato uscire, nonché dall'Italia, dal suo Comune. Invece Cariglia, approfittando della fine del secondo conflitto mondiale, ogni anno va a Londra. Passa un momento dalla pesa municipale, con una precisa marcia indietro si pone sulla dorsale, gli segnano le mani con un paio di forbici e qualche foglio di carta bianca: voi non potete immaginare, amici, come fanno bene le oche socialdemocratiche italiane. Dice che hanno imparato al governo».

Questa notizia non l'abbiamo perché la portava ieri con grande rilievo «L'Umanità». Il giornale aggiunge che il presidente dei deputati del PSDI è andato a trovare anche il segretario laburista Hayward. E' stato un colloquio per così dire tecnico alla fine del quale Hayward ha consegnato all'on. Cariglia, in omaggio, tre bottiglie di whisky. Ma non sono per lei, ha precisato sorridendo, Cariglia ha annuito e rientrato in Italia le ha già consegnate al destinatario.

Fortebraccio

Tensione in Portogallo: verso un governo di militari e tecnici?

Preoccupante inasprimento dei contrasti in Portogallo: il consiglio della rivoluzione ha deciso — a quanto risulta — di respingere le condizioni alle quali il PPD concedeva la sua permanenza nel governo di coalizione partit-MFA. La sorte di questo governo sembra così segnata: da molti segni risulta che si va verso un governo di militari e di tecnici.

La manifestazione organizzata dal partito socialista ieri sera nel centro di Lisbona si è svolta all'insegna di un'aperta polemica contro il Movimento delle forze armate verso il quale si levavano slogan anche provocatori. Da parte sua Soares ha introdotto nel suo discorso generale accenti di basso anticomunismo e ha lanciato un «piano di mobilitazione» per una serie di manifestazioni del suo partito che si svolgeranno in tutto il paese e culmineranno in un grande raduno sabato nella capitale.

PAVLA, 16
Spaventosa sciagura stradale l'altra notte nell'oltrepavese, in località Fieve a due chilometri da Rovescalia: un'auto, sbandata ad una curva, ha falciato nove persone che preudevano il fresco in un giardino. Cinque sono i morti, Rocco Corletto di 31 anni, viaggia a bordo della sua Ford Capri 1300, all'ingresso del paese forse

per la velocità sostenuta non riuscì a frenare, e finì in un giardino che fiancheggiava la strada. Lì si trovavano nove persone, tutte parenti tra loro, come un bolide l'auto senza controllo lo ha falciato. Nella sciagura hanno perso la vita Mario Pozzi (36 anni), sposato, con un bambino di 1 anno, Silvio Pozzi (50 anni) e figlio, Alessandro Rossi (56 anni), 2 figli), Pietro Ros-

AUTO PIOMBA IN UN GIARDINO CINQUE MORTI E QUATTRO FERITI

per la velocità sostenuta non riuscì a frenare, e finì in un giardino che fiancheggiava la strada. Lì si trovavano nove persone, tutte parenti tra loro, come un bolide l'auto senza controllo lo ha falciato. Nella sciagura hanno perso la vita Mario Pozzi (36 anni), sposato, con un bambino di 1 anno, Silvio Pozzi (50 anni) e figlio, Alessandro Rossi (56 anni), 2 figli), Pietro Ros-

si (52 anni, 2 figli), Giuseppe Rossi (50 anni, 2 figli). Tra i feriti vi è una bambina di 3 anni che giace in gravissime condizioni. Il Corletto è stato arrestato. Egli non nuovo a tragedie del genere un anno fa gli era stata ritirata la patente in seguito ad un incidente nel quale aveva perso la vita una donna. Il documento di guida gli era stato restituito solo 15 giorni fa.

Campania: accordo unitario per la presidenza dell'Assemblea regionale

Intesa in Toscana per la giunta PCI-PSI

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16
Nella sua prima seduta il consiglio regionale della Campania ha eletto il presidente dell'assemblea e l'ufficio di presidenza sulla base di un accordo tra tutte le forze dell'arco costituzionale. I termini dell'importante intesa rappresentativa, possibile, si impegnano a riconsiderare la composizione e l'attribuzione delle singole responsabilità al momento della presidenza della giunta per la elezione della giunta. Si aggiunge infatti, che la composizione definitiva dell'ufficio di presidenza e degli altri organi assembleari, oggetto di valutazione conclusiva in successivi incontri tra le forze dell'arco costituzionale.

«Nello stesso documento sono stati anche indicati i nomi da eleggere e con i voti dei partiti democratici e antifascisti. Sono stati così eletti il presidente socialista Porcellì, vice presidente comunista Gomez e il democristiano Pinto, segretari la liberale Amelia Cortese Ardias e il democristiano Gianfrancesco D'Ambrosio e il comunista Savio.

Sul valore di questo accordo il compagno Abdou Allonvi — segretario regionale del PCI e consigliere regionale — ha dichiarato che «la novità è tanto più significativa perché cinque anni orsono noi democristiani, che allora andava nello stesso senso delle decisioni oggi adottate. Ma il centrosinistra le respinse perché volle accentuare e sottolineare la presidenza dell'assemblea, la dc limitazione della maggioranza. Il 15 giugno ha quindi cambiato molte cose.

Certo — prosegue Allonvi — si tratta solo di un primo passo, perché la dinamica indicata dal forte consenso popolare alle nostre liste anche in Campania va in una direzione che, oggi, non è ancora pienamente rispettata: tuttavia nell'accordo è sottolineato il necessario di una riconsiderazione dei ruoli delle singole forze politiche nell'ufficio di presidenza e negli altri organi dell'assemblea, nel momento in cui si darà vita alla giunta ed al programma di governo.

In considerazione della grave situazione economica e sociale della Campania sono stati indicati i metodi di lavoro e che per la determinazione del programma e per la formazione del governo l'aperta collaborazione tra i componenti della democrazia e dell'antifascismo — come è il segretario regionale PCI — è quindi in atto, a che a Napoli e in Campania: si preannuncia di vederlo in tutta la società e i drammatici problemi che stanno di fronte, prima di tutto quello dell'occupazione».

•••

FIRENZE, 16
Le delegazioni del PCI e del PSI hanno raggiunto oggi l'accordo politico e programmatico per la formazione della giunta regionale socialista. L'elenco degli assessori è confermato presidente della giunta regionale: la vicepresidente e nove assessori, tra cui la Programmazione e il Bilancio, sono attribuiti al PCI, altri due al PSI.

Le due delegazioni hanno apportato alcune modifiche alla struttura degli assessori, rendendoli più omogenei ed aderenti ai compiti che la giunta regionale socialista dovrà affrontare nella seconda legislatura: per questo motivo è stato appunto istituito l'assessorato al decentramento. Enti Locali e Lavoro. Un comunicato diffuso a conclusione dell'incontro informa che PCI e PSI presenteranno, prima della riunione del Consiglio regionale, il documento programmatico e politico alle altre forze politiche. Nella stessa riunione inoltre saranno esaminate le questioni relative alla costituzione dell'ufficio di presidenza e delle sue commissioni.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2